

22 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Abbi pietà di me, Signore
perché t'invoco tutto il giorno.
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

Colletta

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede,
perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Guarda, o Padre, il popolo cristiano radunato nel giorno memoriale della Pasqua, e fa' che la lode delle nostre labbra risuoni nella profondità del cuore: la tua parola seminata in noi santifichi e rinnovi tutta la nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio (Dt 4,1-2.6-8)

Mosè parlò al popolo dicendo:
«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.
Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Dal Salmo 14 (15)

R. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. R.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. R.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 1,17-18.21b-22.27)

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Preghiera sulle offerte

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Quant'è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

Preghiera dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa,

fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore

e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Mani impure o cuore puro?



Dopo l'approfondimento sul pane di vita secondo l'evangelista Giovanni ascoltato in queste ultime domeniche, la liturgia ci riconduce all'ascolto del Vangelo di Marco, riprendendo idealmente il discorso dopo la prima moltiplicazione dei pani per Israele, gregge senza pastore (Mc 6,30-44).

Gesù ha costretto i suoi discepoli a *"salire sulla barca e precederlo sull'altra riva"* (Mc 6,45), cioè a passare ad una comprensione nuova del *"fatto dei pani"*, ma *"il loro cuore è indurito"* (cfr. Mc 6,52).

Se domenica scorsa qualcuno dei discepoli aveva affermato che la parola di Gesù sul Pane era dura (*"questa parola è dura!" Gv 6,60*), oggi scopriamo che è **il cuore dell'uomo ad essere indurito**, incapace di riconoscere in Gesù il *"Dono buono e perfetto che discende dal Padre"* (cfr. seconda lettura) e che dà la vita al mondo. Il Pane che è la vita di Gesù è destinato ad essere "moltiplicato" non solo per Israele (le 12 ceste avanzate sono il nutrimento delle 12 tribù di cui si compone il popolo), ma per tutte le genti (nella seconda moltiplicazione dei pani che avverrà in terra pagana avanzeranno 7 ceste di pane, capaci di sfamare la fame di tutti, dove il numero 7 indica la totalità dei popoli).

Il *"fatto dei pani"* è quindi il centro dell'intero percorso dell'evangelista Marco che va dalla prima alla seconda moltiplicazione di pani. Anche la controversia del vangelo di oggi si muove attorno al pane e al fatto che *"alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure"*, letteralmente *"...prendevano pane con mani impure"*.

Il pane, alimento base dell'uomo, rinvia a tutto ciò che è essenziale per la sua vita. Il pane è ciò che fa vivere l'uomo. I farisei e gli scribi mettono in evidenza che i discepoli di Gesù prendono il pane, cioè ricevono la vita, senza *"lavarsi le mani"*, in modo impuro, indegno.

Ricordiamo che tutte le purificazioni rituali che Marco elenca e che i farisei osservavano non sono unicamente qualcosa di formale e di esteriore. Nascono come risposta d'amore a Dio che dona ad Israele la Sua Legge, come vincolo di alleanza con lui. Tuttavia lungo la storia di Israele (ma ogni forma di religiosità non ne è esente, cristianesimo compreso!) molte tradizioni legate a pratiche esteriori si sono andate sviluppando, quasi ad *"annullare la parola di Dio"* (come dirà Gesù stesso in Mc 7, 13) e ad insinuare l'idea di poter fare qualcosa che ci renda degni, puri per ricevere la vita, per accogliere l'amore di Dio.

Gesù oggi smaschera questa tentazione che da sempre è nascosta nel cuore dell'uomo: non c'è nulla che possiamo fare per renderci puri e degni per ricevere l'amore di Dio! Dio si dona sempre alle mani impure dell'uomo! Per questo Dio non guarda alle mani impure dell'uomo, ma al suo cuore. A Dio interessa che il cuore dell'uomo non sia *"lontano da Dio"* (Mc 7,6)!

Gesù sposta il centro dell'attenzione: dalle pratiche esteriori all'interno dell'uomo. E' il cuore che riceve il pane ed è quello che dobbiamo custodire e lasciare purificare per accogliere la vita.

Il cuore è “il luogo” dell’incontro con Dio, lo spazio relazionale nel quale la Vita matura. E’ il centro della persona nel quale si decide la vita: o una vita segnata da “*propositi di male*” (Mc 7,21), o un vita che si lascia continuamente purificare da Dio e ne porta i tratti nel mondo. Non è l’uomo che può purificarsi, ma è sempre Dio che rende puro l’uomo: “*vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo...*” (Ez 36,25-26). Gesù stesso al principio del suo ministero aveva purificato un lebbroso toccandolo e manifestandogli la volontà di Dio a che l’uomo sia purificato: “*lo voglio, sii purificato*” (cfr. Mc 1,40-45).

Quindi nessuna pratica umana può renderci degni e puri per “*prendere il pane*”, ma è lo stesso Pane che è Gesù ad essere dato agli uomini per purificarne il cuore: allora saranno beati i “*puri di cuore*” (Mt 5,8) perché vedranno Dio, cioè vedranno nel Pane ricevuto l’amore di Dio che tutto a noi si è donato!